

## **Francesco in Polonia, rose e spine**

di Luigi Sandri

*in "Trentino" del 25 luglio 2016*

Una gioventù entusiasta ma non sempre osservante i precetti della Chiesa; una Polonia cattolica ma non più fedele come una volta; la tragedia indicibile di Auschwitz. Sono questi i problemi, ben distinti, che papa Francesco affronterà da mercoledì a domenica prossima nel suo viaggio a Cracovia per partecipare alla Giornata mondiale della gioventù. La Gmg – voluta da Giovanni Paolo II trent'anni fa – con il tempo è stata fissata a scadenza triennale, e celebrata in varie parti del mondo: Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czestochowa (Polonia), Denver (Usa), Manila, Parigi, Roma, Toronto, Colonia, Sydney, Madrid: furono presenti prima papa Wojtyla e poi Benedetto XVI. Infine, nel luglio 2013, la Gmg si tenne a Rio de Janeiro, e là andò il neo-eletto papa Bergoglio, inaugurando così i suoi pellegrinaggi internazionali. Come accadde in Brasile, si prevede che anche a Cracovia il pontefice sarà accolto trionfalmente dai giovani convenuti nella città ove, prima di diventare papa, era arcivescovo Karol Wojtyla. Sono attesi più di un milione e mezzo di giovani, provenienti da tutti i continenti. Essi, insieme al pontefice, rifletteranno sulle parole di Gesù, logo della manifestazione: “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”. Grande è la simpatia di cui Francesco gode tra la gioventù cattolica che egli, certamente, stimolerà a vivere con gioia e responsabilità il messaggio dell’Evangelo. Quanto poi ad accettare le normative ecclesiastiche in tema di sessualità, tutti sanno (e il papa per primo) che esse sono tranquillamente disattese da gran parte della gioventù, quella polacca compresa. Ma il papa incontrerà anche l’episcopato della Polonia, e non sarà un’udienza facile: alcuni vescovi di quel paese, infatti, hanno fatto capire di non gradire scelte di Francesco che ai loro occhi sembrano scuotere le granitiche certezze che caratterizzavano il magistero di Wojtyla. D’altronde, il vento della secolarizzazione scuote profondamente anche la Polonia, e pone problemi inediti: venticinque anni fa l’80% dei polacchi, cattolicissimi, la domenica andavano a messa, ma oggi – dicono alcune statistiche – ci vanno meno della metà. E l’episcopato fatica a individuare le scelte pastorali per affrontare un contesto religioso e culturale così diverso da quando il paese era dominato da un regime comunista, dal 1980 in poi sempre più messo in crisi, e infine nel 1989 rovesciato, dal sindacato libero “Solidarnosc” di Lech Walesa. Venerdì 29 il papa sarà ad Auschwitz (Oswiecim, in polacco), il luogo simbolo della follia nazista situato non lontano da Cracovia. Il tema della Shoah – sei milioni di vittime innocenti furono il prezzo pagato in conseguenza della decisione di Hitler di sterminare, scientificamente, il popolo ebraico – pone un groviglio enorme di problemi teologici, storici, umani e geopolitici. Molti si sono chiesti: “Dov’era Dio, ad Auschwitz?”. Forse, però, sarebbe meglio domandarsi: “Che ha fatto l’uomo? E le Chiese alzarono la voce?”.